

# LA REPUBBLICA

Del 14 agosto 2011

## Mega appalto per la security, l'Asp nella bufera Venti milioni di euro per telecamere e vigilantes. I sindacati: "Spredo inaccettabile"

GIUSI SPICA

«QUEL bando è uno spreco». I sindacati dei camici bianchi puntano l'indice contro la maxi-operazione sicurezza appena varata dall'Asp di Palermo con una gara da 20 milioni di euro in cinque anni, pubblicata i primi di agosto. «Mentre i pronti soccorso scoppiano, i cosiddetti presidi territoriali di assistenza non decollano e i medici di famiglia latitano, l'azienda sanitaria preferisce spendere risorse in tornelli, telecamere e guardie armate», è l'accusa di Cgil funzione pubblica, condivisa da Cisl, Uil, Cimo e Anpo Ascoti Fials. Un coro unanime per denunciare le carenze della medicina del territorio, alle quali — secondo i sindacati — vanno attribuiti i disagi che in questi giorni hanno nuovamente investito le aree di emergenza degli ospedali cittadini. A cominciare da Villa Sofia, dove le lunghe attese (fino a 10 ore per i codici verdi) denunciate in un reportage di *Repubblica* hanno portato all'auto-sospensione del primario Baldassarre Seidita.

Sul banco degli imputati c'è, innanzitutto, l'azienda sanitaria provinciale di Palermo, che il 4 agosto ha pubblicato il mega-bando: 4 milioni di euro per cinque anni per sistemare tornelli "anti-assenteisti" in tutti gli 11 presidi della provincia, installare telecamere per la videosorveglianza e realizzare parcheggi a pagamento per pazienti e dipendenti. Il progetto, già naufragato un anno e mezzo fa per l'opposizione dei sindacati e ora rispolverato dalla direzione generale dell'azienda, prevede anche vigilantes e guardie armate.

La copertura della maxi-operazione è affidata a risorse svincolate del fondo sanitario nazionale. Soldi che, a giudizio dei sindacati, andrebbero spesi per l'assistenza.

All'attacco la Cgil funzione pubblica: «Anziché investire sulla formazione del personale, l'Asp sperpera denaro pubblico per tornelli e telecamere — dicono Renato Costa e Michele Palazzotto — Sino a quando non si comprenderà che la soluzione all'intasamento del pronto soccorso passa attraverso l'alternativa sul territorio, il sistema non funzionerà mai». La bocciatura del piano faraonico per la sicurezza arriva anche dal segretario regionale della Cisl Medici, Massimo Farinella: «Lo abbiamo già denunciato un anno fa: questo bando è uno spreco inaccettabile. Piuttosto, assumano tecnici, infermieri e medici».

Per Riccardo Spampinato della Cimo «è l'ennesima beffa: dove sono i pta, che dovevano essere strutture intermedie tra ospedali e medici di famiglia? Dove il famoso associazionismo dei medici di famiglia, che non sono in grado di rispondere alle esigenze elementari dei pazienti? Dove i potenziamenti di organico nel pronto soccorso? In compenso, si bruciano 20 milioni di euro per cose del genere. E nelle nostre strutture mancano aghi, garze e materiali sanitari». Per Angelo Colodoro della Anpo Ascoti Fials questo «spreco» è l'emblema del fallimento della riforma sanitaria, rimasta solo sulla carta: «A Palermo i pta non funzionano, i punti di pronto intervento per i codici bianchi sono un bluff e noi buttiamo soldi in security per un progetto di cui nessuno sente il bisogno». Non usa mezzi termini nemmeno Enzo Tango, segretario regionale della Uil Fp: «In tempi in cui le risorse sono contate e i fondi razionati, i soldi vanno usati per dare risposte di assistenza ai cittadini piuttosto che tornelli, telecamere e guardie armate».

I punti



### LA SPESA

Quattro milioni in 5 anni: tanto prevede di spendere la direzione dell'Asp



### I SERVIZI

Sono previsti: tornelli, telecamere e guardie



### LA RIVOLTA

Per i sindacati quei soldi servirebbero all'assistenza